

## I flauti conici

Mentre il flauto rinascimentale ebbe maggiormente il tubo cilindrico, consistente in 1 o 2 pezzi e non aveva chiavi, il flauto barocco aveva 3 o più pezzi ed era ad 1 o più chiavi, con il tubo generalmente conico e la testata cilindrica. Il diametro si riduceva man mano che si andava verso il piede. Il corpo conico serviva a migliorare l'intonazione delle note acute ottenute per *overblown* e serviva anche per accorciare il tubo ed ottenere un migliore registro grave. Aveva 6 fori più una chiave per il Mi b. Questa chiave (probabilmente inventata in Francia intorno al 1670, secondo Quantz) permette al mignolo di aprire un foro che è fuori dalla sua portata. Quantz realizzò una seconda chiave per il Re #, per avere a disposizioni più diteggiature e così ottenere semitoni "maggiori" e semitoni "minori". Tromlitz ed altri continuarono ad usare le due chiavi ma l'uso non divenne comune. Abbiamo testimonianze sia di Quantz che di Tromlitz che si lamentano del fatto che molti flautisti nemmeno ci pensavano ad avere la chiavetta per il Re #.

foto [omessa]

Flauto rinascimentale  
(Accademia Filarmonica di Verona)

foto [omessa]

Flauto conico a 3 pezzi Hottetterre  
(Istituto Statale per il Teatro, la Musica e il Cinema, San Pietroburgo)

foto [omessa]

Flauto conico a 4 pezzi Stanesby junior  
(Musée Instrumental du Conservatoire National Supérieur de Musique, Parigi)

foto [omessa]

Flauto conico a 4 pezzi Quantz con *corps de rechange*  
(D. C. Miller Collection, Library of Congress, Washington)

## I flauti a 4 chiavi

Le chiavi per il Fa e per il Sib si aggiunsero per un motivo diverso dal Re # : le diteggiature “a forchetta” come

Fa naturale =	* 0 *	* 0 *	
			o
Si b =	* 0 *	* * 0	
			o

producevano suoni leggermente velati e spesso troppo crescenti e per correggerli lo strumentista velava ulteriormente il suono. Fu così che forse intorno al 1760 scoprirono che per fare il Fa naturale, Sol # e Si b con un suono pieno ed intonazione quasi perfetta era meglio sostituire le diteggiature “a forchetta” con chiavi che aprissero nuovi fori praticati sullo strumento.

La chiave del Si b viene azionata dal pollice della mano sinistra (che fino ad allora serviva soltanto a tenere lo strumento).

La chiave del Sol # è aperta dal mignolo della mano sinistra (che finora non aveva nessuna funzione per un flautista).

La chiave del Fa naturale è aperta dal anulare della mano destra.

foto [omessa]

Flauto a 4 chiavi Kusder  
(Collezione privata)

## I flauti a 6 chiavi

Il flauto a 6 chiavi dello stesso periodo possedeva le 4 chiavi precedentemente menzionate (Si b, Sol #, FA naturale e Re #) più altre 2 chiavi nel piede dello strumento per suonare il Do e il Do # gravi. Mozart scrisse il suo Concerto per flauto e arpa in Do maggiore K. 299 pensando a un flauto di questo tipo (c'è un Do in ogni movimento e un Re b nel I movimento).

Le tabelle delle posizioni dei trattati dell'ultima decade del secolo XVIII (Devienne, Cambini, Vanderhagen) pubblicati a Parigi sono per il flauto ad una chiave. Quando il Conservatorio di Parigi fu fondato, nel 1795, Devienne (che aveva già scritto il suo metodo metodo nel 1792 circa) era uno dei 5 insegnanti di flauto.

Il primo testo ufficiale per lo studio del flauto nel Conservatorio di Parigi fu il *Méthode de Flûte du Conservatoire* di Hugot e Wunderlich, scritto nel 1804, il quale **prima** presenta la tabella con le diteggiature *pour la flûte ordinaire* (flauto ad 1 chiave) e **poi** la tabella *pour la flûte à trois petites clefs* (flauto a 4 chiavi). Hugot e Wunderlich (che insegnarono al Conservatorio di Parigi rispettivamente, dal 1793 al 1803, e dal 1795 al 1816) preferirono il flauto a 4 chiavi a quello con 6 chiavi perchè ritenevano che il prolungamento del piede dello strumento per arrivare fino al Do grave sconvolgesse il diapason dello strumento (pure Quantz, 40 anni prima, pensava la stessa cosa).

foto [omessa]

Flauto a 6 chiavi Potter (1779)  
(Augustin Ford Collection)

I costruttori offrivano flauti ad 1, 4, 6, 8 e persino più chiavi. Da notare il fatto che il flauto a 4 chiavi poteva suonarsi come un flauto ad 1 chiave ignorando le 3 chiavi addizionali ma probabilmente il fatto di aver spostato alcuni fori per poter ottenere un buon Fa naturale tramite una leva faceva che la stessa nota fatta con la diteggiatura “a forchetta” fosse più imperfetta di prima oppure che non si potesse più fare.

E' importante sottolineare che il flauto ad 1 chiave continuò ad usarsi fino la metà del secolo XIX, non soltanto perchè Tulou (insegnante a Parigi tra 1829 e 1859) fu un grande oppositore del sistema Boehm, ma anche per il motivo che in tutta Europa si usavano diversi tipi di flauti in una stessa epoca.

Facciamo alcuni esempi emblematici di una “storia dell’adozione dei diversi tipi di flauti” che non è stata mai lineare :

- Anche quando il flauto a 4 chiavi era diventato d’uso comune, molti flautisti continuavano a preferire il flauto ad 1 chiave.
- Anche dopo che Boehm aveva “rivoluzionato” la costruzione dei flauti con il suo modello cilindrico in metallo del 1847, molti flautisti, compositori e direttori d’orchestra continuavano a preferire i flauti conici in legno.
- In Inghilterra, in Germania -e in Italia addirittura fino la prima metà del 900’ - il flauto più diffuso era il flauto cilindrico Boehm, ma costruito in legno.
- Ancora oggi si usa il flauto piccolo di legno conico ma con la meccanica moderna chiusa in linea.

Questa foto è testimonianza del testo della legge per la riforma delle bande militari del Regno d’Italia, attuata dalla necessità di uniformare ed unificare le tradizioni bandistiche che fino allora erano appartenute a Stati indipendenti tra di loro.

foto [omessa]

Dal *Giornale Militare Ufficiale* del 1884